

L'asciutta deve durare il «giusto» o si possono perdere fino a 1.000 kg per lattazione



La fase di asciutta, che rappresenta un momento cruciale per la lattazione successiva, è un periodo di forte stress metabolico e fisiologico; è quindi fondamentale che venga affrontata cercando di preservare lo stato sanitario e di conseguenza la produzione.

Se i **livelli di immunità sono legati all'allevamento**, si può ipotizzare che

mediante interventi di natura gestionale sia possibile modificare la risposta immunitaria e potenzialmente ridurre i fenomeni immunodepressivi del periparto.

Non sono ancora disponibili informazioni specifiche sui singoli fattori in grado di modificare (in positivo o negativo) la risposta immunitaria al parto. Tuttavia, alcuni di questi **fattori di rischio sono facilmente ipotizzabili, così come gli interventi correttivi** sono alla portata della maggior parte degli allevamenti.

La bovina dovrebbe essere mantenuta in una **condizione tale da non essere sottoposta a inutili fattori stressanti**, quali frequenti cambi di gruppo e di ambiente e quindi di gerarchia. Ad esempio, nelle **due settimane prima del parto sarebbe utile evitare di mescolare manze e pluripare** per ridurre il potenziale stress rappresentato dalla presenza di animali di età diversa, ma anche per ridurre il rischio di un'eventuale trasmissione di agenti contagiosi.

Il **parto dovrebbe avvenire in un ambiente tranquillo**, in un box da parto con un'ampia superficie a disposizione e su lettiera in paglia abbondante e pulita. Vi sono inoltre pratiche gestionali per le quali è dimostrato da tempo un **effetto significativo su stato immunitario e produzione**.

Probabilmente, **quello più importante è rappresentato dalla durata dell'asciutta**. Più sopra ho evidenziato come i tempi necessari per avere un corretto rinnovo dell'epitelio mammario e un corretto ripristino della funzionalità mammaria siano ben definiti. Se tali tempi non vengono rispettati, in particolare se vengono accorciati, **si compromette la funzionalità mammaria e la successiva capacità produttiva** della mammella. Nella pratica si osservano però durante l'asciutta tempi relativamente variabili.

La frequenza delle **asciutte con durata fino a 60 giorni complessivamente diminuisce al crescere delle lattazioni**, mentre aumenta la frequenza di asciutte lunghe (75-120 giorni) al crescere delle lattazioni. **Asciutte brevi (<45 giorni) si osservano in circa il 15% delle bovine** e sono più frequenti nelle primipare piuttosto che negli animali più anziani.

Da rilevare che meno del 50% circa delle bovine, indipendentemente dell'età ha un'asciutta compresa tra i 45 e i 60 giorni, valori che sono da considerare come corretti. Si può anche rilevare come **il livello massimo di produzione sia stato osservato per asciutte di durata tra 45 e 60 giorni** negli allevamenti grandi e tra 36 e 45 giorni in tutti gli altri.

La riduzione del periodo di asciutta viene giustificata dall'«impossibilità» di ridurre la produzione perché troppo alta, ma soprattutto dalla «**volontà**» di **continuare a raccogliere latte**. Questo potenziale **vantaggio viene smentito dai risultati** misurati in campo.

Negli allevamenti con più di 200 capi (in Lombardia sono quelli con maggiore produzione media individuale e totale), ipotizzando una produzione media di 30 kg/giorno a fine lattazione e di proseguire la mungitura per 15 giorni, abbiamo **un recupero di 450 kg di latte nella lattazione in corso, ma una perdita nella lattazione successiva di oltre 1.000 kg** (differenza tra produzione media con asciutta di 46-60 giorni rispetto a 36-45 giorni).

Inoltre, indagini più recenti hanno dimostrato che un'asciutta di **meno di 45 giorni** è caratterizzata da una significativa **riduzione nel numero di guarigioni** quando venga applicato il protocollo di asciutta selettiva.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 4/2022

Asciutta: bisogna investire nell'assetto immunitario della vacca

di A. Zecconi

Per leggere l'articolo completo abbonati a Stalle da Latte